

|                         |  |
|-------------------------|--|
| 1. Record Nr.           | UNISA996590469003316   |
| Autore                  | ANDO, Clifford <1969->   |
| Titolo                  | Imperial ideology and provincial loyalty in the Roman empire / Clifford Ando   |
| Pubbl/distr/stampa      | Berkeley, : University of California Press, 2000   |
| ISBN                    | 9780520923720  |
| Descrizione fisica      | Testo elettronico (PDF) (XXI, 494 p.)  |
| Collana                 | Classics and contemporary thought ; 6  |
| Disciplina              | 937.06   |
| Soggetti                | Impero romano  |
| Lingua di pubblicazione | Inglese  |
| Formato                 | Risorsa elettronica  |
| Livello bibliografico   | Monografia   |
| Sommario/riassunto      | <p>L'impero romano rimane unico. Sebbene Roma affermasse di governare il mondo, non lo fece. Piuttosto, la sua unicità deriva dalla cultura che ha creato e dalla lealtà che ha ispirato in un'area che si estendeva dal Tíne all'Eufrate. Inoltre, l'impero creò questa cultura con una burocrazia più piccola di quella di una tipica università di ricerca della fine del XX secolo. Nell'affrontare questo problema, Clifford Ando non pone la domanda sempre di moda: perché l'impero romano cadde? Piuttosto, si chiede: perché l'impero durò così a lungo? L'ideologia imperiale e la lealtà provinciale nell'impero romano sostengono che la longevità dell'impero non si basava sulla potenza militare romana ma su un consenso gradualmente realizzato sulla giustificazione del dominio romano. Questo consenso è stato esso stesso il prodotto di una complessa conversazione tra il governo centrale e le sue remote periferie. Ando indaga i meccanismi che hanno sostenuto questa conversazione, esplora il suo contributo alla legittimazione del potere romano e rivela come suo prodotto l'assorbimento provinciale delle forme e dei contenuti del discorso politico e giuridico romano. In tutto il suo lavoro, la sua lettura sofisticata e sottile è informata dal pensiero attuale sulla formazione sociale di teorici come Max Weber, Jürgen Habermas e Pierre Bourdieu.</p> |